

archiviocederna.it

convegno Helen Mirra
al Ridotto dell'Eliseo

(vicini Via Armena)

LACUNE DI UN DIBATTITO

Difendere
senza allarmismi
l'Appia Antica

Il drammatico « Ultimo appello » per la salvezza dell'Appia Antica lanciato alla cittadinanza dalla Associazione Italia Nostra, ha fatto accorrere anche noi, ieri sera, al Ridotto dell'Eliaco; e diciamo il vero, con non poco sgomento nel cuore, certi ormai, com'eravamo, di assistere a rivelazioni clamorose e dolorose: nuovi insulti alla regina delle strade, con qualche nuova cooperata in costruzione, magari davanti al sepolcro dei Robiri, o alla Villa dei Quintili. Bene, niente di ciò.

Si trattava invece di un appello rivolto dalla Associazione al Governo, e in modo più esplicito al Ministro dei Lavori Pubblici, perché, nella tempestiva dell'approvazione ministeriale del nuovo Piano Regolatore, venisse stralciata una parte della zona riguardante il Parco dell'Appia Antica, onde sottoporla a nuovo studio. Le tesi d'Italia Nostra è questa: il Piano approntato dal Comune lascia intendere di considerare Parco Pubblico soltanto la zona che comincia al quinto chilometro; mentre quella più prossima alla Porta San Sebastiano — la Caffarella — che è la più ricca di testimonianze storiche e che dalla presenza di queste accresce il proprio valore paesaggistico, è stata destinata, sia pure in parte, e con studiati accorgimenti, a terreno edificabile. Il Comune (e non solo il Comune, aggiungiamo noi, ma anche lo Stato), avrebbe dovuto procedere a un giusto esproprio di tanto patrimonio, creando un parco unico, dal Palatino fin dentro al cuore della campagna romana.

Codesta tesi, illustrata da alcuni oratori nei suoi vari aspetti archeologici, turistici, sociali ed economici, sarebbe stata comunque rispettabile, se a toglierle valore ed efficacia non ci fosse stata una consuetudine, o voluta, ignoranza di quanto il P.R. realmente prevede per l'Appia. In principio era sembrato, ma poi si è avuta la certezza, che ogni oratore parlasse ignorando il soggetto, e se questo fosse fatto con intenzione, oppure senza malizia, è indagine che esula da questa cronaca. Non per polemica, dunque, ma solo per obiettività, vorremmo ricordare che nel 1960 la Belle Arti approvarono un « Piano paesistico dell'Appia Antica », che soltanto la buona stella di Roma poté impedire che fosse attuato, tanto danno ne sarebbe derivato alla più bella via d'Europa. Sia sufficiente ricordare che due anni dopo, un nuovo studio della zona, reso necessario dalla stesura del P.R., portò gli architetti incaricati dal Comune a dimezzare, addirittura, la edificabilità ch'era stata prevista dal piano delle Belle Arti.

Certo, soluzione ideale sarebbe stata quella di un vincolo totale della zona, inteso come integrale inedificabilità; ma la spesa necessaria all'attuazione di un tale impegno superando ogni capacità finanziaria del Comune, pare cosa ragionevole cercare una soluzione di equilibrio, e lo stesso Consorzio dei proprietari, costituitosi nella zona, accettò, firmando i relativi « atti d'obbligo », di cedere gratuitamente un insieme di duecento ettari di terreno, da edificare a parco pubblico, ottenendo, in cambio, una esigua edificabilità, in piatte ben definite, in modo che nessun danno potesse venire al celebre paesaggio. Così è stato possibile costituire un parco pubblico di oltre 350 ettari, duecento dei quali ottenuti gratuitamente dai proprietari, in cambio della succennata edificabilità; altri 50, a spese del Demanio e del Comune, e infine ancora 100, per mezzo di regolare esproprio.

Vi è di più. Prevedendo che in una zona così ricca di reliquie archeologiche molti punti di essa sarebbero stati irrimediabilmente compromessi dalla edificabilità, gli uffici del Comune hanno stabilito la possibilità di qualsiasi permutazione di area in altro sito, qualora fosse stata segnalata anche una minima testimonianza storica su quello destinato alla costruzione. Si è studiato, insomma, e con ogni cura richiesta dalla zona eccezionale in cui si opera, di salvaguardare la meravigliosa bellezza del paesaggio romano, oltre che la straordinaria importanza storica del

luogo. E ciò anche in considerazione delle due mure che premono ai lati dell'Appia, dove s'iscono calcati in una penosa massicciata di cemento almeno duecentocinquanta mila individui, chiusi nella tetra muraglia dei palazzoni, privi di luce, di sole e di verde, vero delitto urbanistico, consumato da una speculazione spietata e reso possibile da una incomprensibile mancanza di norme.

Trecentocinquanta ettari di parco pubblico fra tanto inferno doveva essere considerata una bella conquista; e sa il Cielo quanta fatica dev'essere costata. Ma di tutto ciò non si è udito il minimo cenno, nell'allarmato convegno di ieri. Critiche molte, e tutte facili, anche se qualcuna legittima, ma nessuna considerazione per il lato positivo della soluzione data al problema; anzi, una ignoranza di quanto è stato disposto, che è sembrata quasi puerile impuntatura. Sarà appena necessario dire che con ciò non si vuole né offendere, né difendere alcuno. Ma soltanto rimanere nella obiettività.

C. B.

Il croc



Dieci persone sono rimaste ricolosamente incoluni nel via di via del vecchio ospizio Santa Galla. Del sinistro abbiente notizia ieri mattina, oggi in grado di fornire altri particolari. In una « dependent dell'attacco che da almeno » così era pericolante, erano più il guardiano e i suoi fami dieci persone in tutto. Già al tito erano stati avvertiti sin scricchiolanti ma né essi non stata data sovrachia imparta dal momento che il sapere il fabbricato era cedente. Veniva 3, all'incirca 60

Minaccia di morte
e la rapina di

Il grave episodio avvenne il 27 ottobre e da allora la flagranza - Ma il magistrato ha emesso egualm



Il dottor Ilario Rossi, dirigente la sezione mandati cattura della Squadra Mobile, ha tratto in arresto il suo ordine del Procuratore della Repubblica dottor Schvotti, il trentaduenne La Italo Jonata da Guglion (Campobasso), abitante in dei Pini 14 a Centocelle, responsabile di rapina al da della propria matrigna, sig

Il Riformista 25 nov. 1965

LA PROTEZIONE DEL PAESAGGIO

«Italia Nostra» e l'Appia Antica

Chierici, con il nostro articolo di ieri, la posizione di alcuni esponenti di Istituti culturali nella battaglia per la tutela del comprensorio dell'Appia Antica, possiamo tranquillamente riprendere il discorso interrotto per esaminare da vicino le ragioni che militano per una soluzione integrale del problema così come è stata proposta da Italia Nostra, a conclusione del dibattito di martedì sera, e quelle che sostengono la soluzione di compromesso avanzata dal Comune con il nuovo Piano Regolatore, il cui decreto di approvazione dovrebbe essere firmato prima del 18 dicembre prossimo venturo.

Occorre fare una breve premessa. Dopo trent'anni di discussioni, durante i quali il territorio dell'Appia Antica è stato seriamente minacciato da intraprendenti costruttori, tra i quali non è mancato lo Stato, nel 1954 venne finalmente dato l'incarico alla redazione di un Piano territoriale paesistico allo scopo di salvare il patrimonio storico-artistico e paesistico, dando al grande comprensorio archeologico la sistemazione che gli è più congenita e che quella di parco pubblico. Purtroppo i redattori del Piano fallirono il loro scopo perché a cose fatte, nel 1959, si constatò che esse si fossero seguite le indicazioni del Piano in breve tempo tutto il territorio dell'Appia Antica sarebbe stato sommerso da costruzioni di varia grandezza, di volta in volta autorizzate dalla Soprintendenza ai Monumenti. Del resto quanto è avvenuto dal 1959 ad oggi offre la migliore riprova della inefficacia dei vincoli previsti.

Particolare importanza, nel quadro del suddetto Piano territoriale paesistico, assume il Piano di Parco Archeologico, redatto nel 1959 da un noto architetto romano su proposta del comitato senatore Zanotti Bianco, la cui prima realizzazione era affidata ad un certo e proprio baratto tra il Comune di Roma, in disastrosa condizione finanziaria, e i proprietari dei suoli compresi tra via La Latina Antica a nord, in via Ardeatina a sud e la zona dell'Acquasanto ad est, con punta avanzata ad ovest all'altezza di Porta San Sebastiano. In tale perimetro, come noto, la zona della Caffarella che è, quanto dire, la parte più ricca di memorie storiche e di resti archeologici di tutto il sito comprensorio dell'Appia Antica che si spinge verso sud-est fin sotto i Colli Albani.

Il baratto prevedeva la cessione gratuita al Comune di Roma di poco più di un centinaio di ettari di suolo, abitualmente ritagliati intorno ai singoli resti archeologici, e la costruzione di circa trecento edifici nelle aree che sarebbero rimaste in mano dei proprietari. L'operazione finanziaria che avrebbe certamente trovato una sua giustificazione in altra zona aperta del territorio romano ma che sull'Appia Antica diventava assurda per la importanza storica e archeologica del comprensorio. Ciò nonostante essa fu freddamente annullata dall'allora ministro della Pubblica Istruzione, sen. Medici, il quale ritenne, fosse sinceramente convinto di fare un grosso servizio a Roma e al mondo intero al quale, in ultima analisi, appartengono le ultime testimonianze dell'antichità raccolte nel ristretto ambito della Caffarella.

Il Piano Regolatore adottato nel dicembre del 1962 ha fatto soltanto in parte giustizia di quel progetto di Parco Archeologico, anche se ha destinato a parco pubblico circa duemila ettari dell'intero comprensorio dell'Appia Antica. Il Comune di Roma, che non ha saputo sottrarsi alla suggestione di acquistare gratuitamente quelle destinazioni di ettari di terreno da sistemare subito a parco pubblico, per averne, infatti, dinanzi le previsioni edificatorie del Parco Archeologico, non ha trovato la forza e i mezzi necessari e sufficienti a respingere l'odioso baratto, fondamento di tutta l'operazione. Risultato quanto mai discutibile, anche se si afferma che il disegno del Piano Regolatore indica con le sue «potestà» quella posta nella zona della Caffarella e dell'Acquasanto soltanto le quantità e non già l'ubicazione delle aree destinate alla edificazione, che potranno essere meglio precisate in sede di piano particolareggiato.

Qualche miglioramento alla situazione l'ha portato il Consiglio Superiore dei LL.PP. che, con il suo voto sul piano Regolatore Generale, ha stralciato le zone edificabili non contenute nelle aree oggetto degli atti d'obbligo che sanciscono il baratto, nonché la zona di Roma Vecchia e tutte le destinazioni edilizie disseminate lungo l'Ardeatina da sottoporre, quest'ultima, a nuovo studio. Il Consiglio Superiore dei LL.PP. ha pure accolto la decisione più presa dal Comune di considerare come indicative tutte le «potestà» gialle

rinvandando la definitiva ubicazione, a parità di superficie e di cubatura, ad un nuovo studio che tenga conto oltre che del rispetto ambientale anche di quello archeologico. In particolare il voto dice esplicitamente che la precisa area edificabile vicina alla Tomba di Cecilia Metella deve essere trasferita altrove.

Di più l'atto consensuale non ha saputo o potuto fare per cui, per quanto migliorata, la situazione non è mutata sostanzialmente, lasciando dubbia ogni possibile previsione sulla consistenza del parco pubblico da realizzare nella zona della Caffarella e sulla validità dell'azione di tutela paesistica che il Comune si ripromette di attuare in sede di realizzazione del Piano. Va, infatti, sottolineato che finora non è mai stato fatto uno studio unitario per la sistemazione di quel comprensorio, come non è certo che nel sottosuolo dello stesso non siano ancora nascosti resti di monumenti che corra forse la pena di riportare alla luce.

Il Comune ha certo le sue ragioni (e sappiamo quali sono) per insistere per una soluzione di compromesso, ma è di tutte evidenze che non si può far dipendere la sorte del comprensorio archeologico più pregiato del mondo da contingenti ristrettezze finanziarie. Sarebbe errore maccartiano: il nostro dovere del momento è quello di fare tutto quanto è possibile perché l'immensa patrimonio storico, artistico e archeologico dell'Appia Antica sia conservato nella sua integrità a costo di rinviare di qualche anno la realizzazione di quel parco pubblico di cui purtroppo Roma ha stretto bisogno. Non facciamoci abbagliare dalla facilità di certe operazioni finanziarie (che in questo in definitiva si tratta) e teniamoci duro (fin a quando lo Stato non sentirà il dovere e la necessità d'intervenire concretamente, anche con provvedimenti straordinari, allo scopo di evitare la dispersione di valori culturali così importanti ed essenziali per la storia della nostra città di cui, per straordinaria ventura, siamo soltanto i depositari).

E' per queste ragioni che approviamo solo con la proposta avanzata martedì sera da Italia Nostra al termine del dibattito, tenuto nel Ridotto dell'Eliseo perché nel decreto di approvazione del nuovo Piano Regolatore Generale vengono stralciate le zone edificabili previste nella zona della Caffarella e dell'Acquasanto, nonché la corrispondente rete viaria che finirebbe con lo spezzettare irrimediabilmente il magnifico comprensorio. Si vedrà poi che cosa si dovrà fare per garantire la sua conservazione integrale, ma intanto facciamo questo primo passo al quale ci spinge la nostra coscienza di uomini civili.

Giulio Tirincenti

LI AVEVA LASCIATI

Disegni per rubati a E

L'artista che vive a Parigi è venuto a Roma per esporre alla Quadriennale - I ladri si sono im-

Venuto a Roma per esporre alla Quadriennale, un noto scultore residente a Parigi, Enzo Pettenello, è stato derubato di alcuni disegni acquarelli per un valore di oltre cinque milioni. I ladri, questa volta, hanno agito da veri intenditori:

Il bilancio di previsione questa sera alla Provincia

Il Consiglio provinciale è convocato per questa sera alle 18 per ascoltare la relazione sul bilancio di previsione proposta dalla Giunta presieduta dal dott. Ponti. Anche quest'anno il bilancio sarà in pareggio.

UNA DONNA D

Si ferisce con i e muore per

Sembrava un tagliello insignificante svenaturato è stata ricoverata al

Una donna di quarant'anni si è ferita in casa con un mattone e sembrava una cosa da niente. Ha ricoverato di vivere al Policlinico, la notte dopo l'incidente, dove era stata ricoverata il 19 scorso, dieci giorni dopo la banale disgrazia.

La poveretta si chiamava Emilia Moccia e abitava in via Luigi Magrini 18. Il 9 novembre, mentre stava accudendo alle faccende domestiche, si tagliò a un dito della mano sinistra strisciando accidentalmente sul bordo di un mattone. Era una ferita insignificante, appena si vedeva, per cui la donna non ha dato importanza all'episodio e ha continuato tranquillamente a svolgere le mansioni di donna di casa fino al 17 novembre.

A distanza di otto giorni, infatti, la Moccia ha avvertito un forte dolore e due giorni dopo, appunto il 18, si è decisa a recarsi all'ospedale. Ma era già troppo tardi.

STRADE DISSESTATE NELLA



Gli abitanti di viale Marconi si chiedono se il loro quartiere non sia destinato alla pulizia delle strade. E' l'interrogativo non è privo di Pietro Blaserna e di via Giuseppe Peano. Ai cumuli di rifiuti che ci pesano stato del nostro d'istinto. Viale Marconi è ormai la spina se si vuol farne un quartiere rispettabile, del quale gli abitanti possono in nome del buon gusto e

Se avete dubbi
in bocca...



**DENTIFRICIO
GENGIVARIO**

Si usa come un comune dentifricio

E' un prodotto CHEMWAY INTERNATIONAL - New Jersey - U.S.A. - Concessionaria per



La donna mod ha bisogno di FORHANS vario che elimina gli a carie e mantiene sana e

Romana 25 nov
1985

Un chiarimento di Manieri - Elia

L'architetto Mario Manieri-Elia, membro del Consiglio direttivo della sezione romana d'Italia Nostra, da noi chiamato in causa nella nota di ieri l'altro sul dibattito per la salvezza dell'Appia Antica, ci ha scritto la seguente lettera:

« Egregio direttore, leggo sul Suo giornale di oggi 24 novembre, il mio nome citato nell'articolo "La difesa dell'Appia Antica" di G. Tirincanti e sono costretto a chiederle di voler ospitare questa mia precisazione, in quanto, nel contesto dell'articolo, il fatto che io abiti in una delle case a schiera di cui è stata pubblicata la foto assume un tono di accusa, che è accentuato dall'affermazione inesatta contenuta nel titolo: "Sei villini in piena zona archeologica".

« Desidero precisare che la zona di cui trattasi è compresa tra quelle edificabili del piano regolatore in approvazione, così come era considerata edificabile nel Piano paesistico della Soprintendenza ed in tutte le stesure successive del piano regolatore di Roma, oltre ad essere anche fuori della zona di rispetto del P.R. 1931; e ciò, evidentemente, in relazione al fatto che il comprensorio stesso si trova nel settore sud, a ridosso della Ardeatina, in zona priva di valore archeologico, lontana dai ruderi dell'Appia Antica oltre un chilometro.

« Devo anche precisare che quando seppi dell'iniziativa, il piccolo complesso era già costruito e che, prima di prendere in considerazione la possibilità di abitarvi, mi accertai che il progetto avesse ottenuto tutte le approvazioni e licenze, compreso naturalmente il nulla osta della Soprintendenza ».

ANCORA UNA MINACCIA AL PATRIMONIO ARTISTICO

BISOGNA SOTTRARRE AL CEMENTO IL PAESAGGIO DELL'APPIA ANTICA

Il nuovo piano regolatore di Roma, che pure ha aspetti positivi, rischia di lasciar deturpare uno dei maggiori complessi archeologici della capitale

Roma, novembre.

Ma come; non era stato assicurato che la via Appia sarebbe stata lasciata in pace, non sarebbe stata più toccata? Questo lo domandano, con sorpresa, coloro che hanno seguito le vicende della famosa via romana e le campagne giornalistiche, che hanno accompagnate. Purtroppo non è così. Lo abbiamo appreso, ieri sera, in una riunione promossa da «Italia Nostra»: l'Appia Antica corre un gravissimo pericolo che, parossisticamente, le viene proprio dal nuovo piano regolatore di Roma il quale, dopo tante polemiche, avrebbe dovuto invece difenderla da ogni minaccia. Il piano regolatore ha degli aspetti positivi; soprattutto quello di prevedere la creazione di vari parchi pubblici fra i quali il più importante sarà quello dell'Appia Antica. Esso stabilisce, però, che il parco cominci cinque chilometri a sud della città e concede di edificare nella zona compresa tra la sortita di San Sebastiano e la valle della Caffarella dove sorgono alcuni dei principali monumenti romani. Tale edificabilità è stata autorizzata in cambio della promessa, da parte dei maggiori proprietari dei terreni, di cedere «gratuitamente» al comune alcune decine di ettari da destinare al parco pubblico.

Appena fu presa questa decisione dal consiglio comunale, e cioè circa tre anni fa, «Italia Nostra» manifestò la sua opposizione, ma tutti i tentativi dell'associazione di far modificare questa parte del piano non hanno avuto esito. Il piano sarà approvato entro il 18 dicembre di quest'anno ma, intanto, si sono appresi altri particolari preoccupanti. Le aree lasciate ai privati sono le migliori e su di esse dovrebbero sorgere edifici per circa seicentomila metri cubi. Il tempo quindi incalza. Perciò, ieri sera, durante la manifestazione, cui hanno preso parte scrittori, urbanisti, architetti, archeologi, l'associazione «Italia Nostra» ha rivolto un drammatico e urgente appello a tutti coloro che hanno a cuore le sorti di Roma. L'appello è stato inviato al presidente del governo Moro, al vice-presidente Nenni, ai ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, al direttore generale delle belle arti, ai soprintendenti ai monumenti e alle antichità, ai presidenti di enti culturali e ai direttori degli istituti di cultura italiana e di accademie straniere. In esso, dopo aver rilevato che il consiglio superiore dei lavori pubblici ha accettato le previsioni di edificabilità nella valle Caffarella lungo l'Appia Antica fino a Cecilia Metella, si chiede che tali zone siano in-

vece destinate a parco pubblico. La richiesta, come è emerso dal dibattito che ha preceduto l'approvazione dell'appello, ha giustificazioni culturali, storiche, sociali ed economiche tanto evidenti da sorprendere come esse non siano state considerate sia nell'elaborazione del piano sia nella sua approvazione da parte delle autorità.

Dal punto di vista archeologico, il professor Lorenzo Quilici ha dimostrato che le costruzioni sorgerebbero a poche decine di metri da monumenti insigni come la tomba di Cecilia Metella, la grotta della ninfa Egeria, il circo di Massenzio, il sepolcro di Annia Regilla; e che, inoltre, esse coprirebbero l'unitario complesso archeologico del trionfo di Erode Attico, uno dei più importanti del mondo.

L'architetto Italo Insolera ha ricordato che fin dal 1808 un prefetto napoleonico di Roma aveva capito come tutta questa parte dell'Appia Antica dovesse essere destinata a parco archeologico. Insolera ha fatto, poi, la storia delle iniziative con cui si è tentato di evitare, finora senza successo, che si prendesse la grave decisione ai danni dell'Appia Antica. L'urbanista Mario Ghio ha elencato i motivi sociali, turistici e culturali, validi almeno quanto quelli archeologici, che dovrebbero indurre a creare un parco

pubblico di cui usufruirebbero circa mezzo milione di persone abitanti nel quartiere Appio-Latino. Tito Staderini, dopo aver illustrato i termini del «barratto» fra proprietari e comune, ha osservato che, nella valle della Caffarella, esistono non solo ruderi romani ma anche illustri testimonianze della Roma cristiana e cattolica.

Hanno portato la loro adesione all'iniziativa Enzo Storoni, per il partito liberale, Nino Ruffini, l'architetto Carlo Melograni, Antonio Cederna, mentre hanno inviato telegrammi di adesione Ugo La Malfa, il prosindaco di Roma Grisolia, il presidente della commissione parlamentare per la difesa del patrimonio artistico onorevole Franceschini, i direttori delle accademie americana, inglese, austriaca, spagnola, hertiziana e altre personalità.

Il presidente nazionale dell'associazione, lo scrittore Giorgio Bassani, ha ribadito l'intenzione di sollecitare, in difesa dell'Appia Antica, la partecipazione degli uomini di cultura non solo italiani ma anche stranieri. Egli ha fatto notare quanto sia assurdo che si debba, ancor oggi, discutere un problema come quello della difesa dell'Appia Antica che, in una società rispettosa dei valori della cultura, non avrebbe dovuto neppure porsi.

Giovanni Russo

Concilio della Sem 25 nov. 1965

Staderini

proposta di legge di iniziativa ministeriale

(precedenti nella legge 26 dicembre 1901 n. 519 per l'espropriazione di Villa Borghese e legge 14 luglio 1887 n. 4730 per la zona monumentale di Roma)

- 1) Autorizzare il governo a espropriare per pubblica utilità entro tre anni in base alle legge 15 gennaio 1885 n. 2892 (legge per Napoli) il comprensorio dell'Appia Antica. Legge 1885 invece di quella 25 giugno 1865 n. 2359 giustificata dai vari vincoli archeologici e passistici, compreso il piano regolatore 1931 che la destinava a rispetto "dove è vietata di massima qualsiasi costruzione".
- 2) autorizzare donazione dell'intero comprensorio da parte dello stato al Comune per fare il parco pubblico e archeologico
- III) nominare commissione di esperti per la compilazione del piano di esecuzione che potrà anche essere oggetto di un consorzio internazionale
- IV) stanziare 20 miliardi per l'esecuzione della legge da iscriversi nel bilancio del Tesoro per gli esercizi finanziari 1969-70-71, e da distribuire anche in successivi esercizi

L. Quilici

restauro di prima di nuovi scavi

conservare l'Appia come quella che è, come ci è giunta attraverso i restauri ottocenteschi

utilizzare le cave "è noto i fatti che l'Appia è stata tracciata su di un unico rettilineo cordone lavico, sceso dai colli albani fin quasi al Tevere, dando alla via tutta la sua sua naturale posizione scenografica e panoramica. Colata basaltica, cave possono essere occupate da parcheggi, aree sportive eccetera, senza intaccare il punto di visuale dell'Appia

Nuove piantagioni nelle cave abbandonate come nelle Latomie di Siracusa, che erano e sono veri orti botanici oppure si veda quanto fatto dagli Stati Uniti (Italia Nostra n. 52, p. 15)

Insolera

una lunga passeggiata da fare a piedi, ~~da~~ al limite da piazza Venezia ai castelli

Chio-Calzolari

Il parco dell'Appia è una riserva di verde nel settore di Roma che ne è ~~dis~~ completamente ~~brigo~~ (mq. 0.03 per abitante, media del settore Latino-Appio-Tuscolano)

Sfruttare i terreni ~~in~~ ~~alcuni~~ ~~tipi~~ di campi sportivi) con edifici di servizio
La popolazione gravitante sul parco è di almeno 300.000 abitanti, priva di verde di quartiere, e anche volendo destinare solo il minimo indispensabile (mq. 5 / abit.) per i servizi indispensabili, campi di gioco, terreni sportivi per ragazzi, occorrerebbe una superficie di 150 ettari.

Cautela: mancanza di progetti secutivi in cui siano precisati e coordinati gli apporti dei diversi organi comunali, mancanza di ditte a ttrezzate a eseguire lavori di sistemazione paesistica ~~xxxxxxxx~~ con macchinari e personale adatto ed esperienza

Le marane, bulldozer, strade per farli passare... è più difficile aprire al pubblico un pezzo di campagna lasciandolo così com'è che creare un elaborato giardino

nominare una commissione di esperti (geologi, botanici, ecologi, urbanisti, sociologi, esperti problemi sportivi

programma di coordinamento fra assessorati

costituzione di ditte che diano garanzie

Cennamo
Spall
=
Cennamo

Donna' Spedim (Namen an -)

Casa Castello Gaetani

(diversamente)

Qual'è -

M.P.I -

- Alanda

Commiss. P.T.P.

epofozi

- per non a creder
a Roma

Curat Verde

(Comitato per
la villa Savona
etc.)

- P.R. 1431

doc. giunta 21 ott 1951

- P.R. 1462

chiede separaz. tra grav
per eden intitolat dopo
insedi. dell'edifico ort e rud.

- PR 1962 I.N.U.

Area Sanmaria A.B.R.A.
1952 (epofozi)

Commiss. Patrimonio
Stato

h. 20 e tempo = area del I tratto
cappelluccio a pubblica utilita
all'abitazione

h. 22 e tempo = intitolat riferimento
a parte dell'abitazione

- Accadem. Stessi

- I.P.T.

Leg. speciale

Leg. speciale

14

unita

3 MC.

joint release *Nota sulla l'Anno Domini*
 I) stabilimento in terra (affari dell'8)
 II) "gioco" e con anelli (tutti i servizi)
 III) "militari" del 1950 (Stade, (gioco) ecc.), ⁵milioni al Comune -
FESTA DELL'UVA A VELLETRI

Il Comune di Velletri e l'Azienda di Soggiorno e Turismo hanno organizzato la Festa dell'Uva 1965 che comprenderà le seguenti manifestazioni:

Sabato 25 settembre - ore 18,30 - Inaugurazione della II Mostra di Pittura al Vicolo del Montano.

Sabato 2 ottobre - ore 19 - Inaugurazione della Mostra dei Vini di Velletri e dei Castelli Romani nella Galleria Ginnetti.

Domenica 3 ottobre - ore 10 - IN piazza Cairoli inaugurazione della Mostra di Uve da tavola e da Vino.

APERTURA SERALE DELLA VILLA D'ESTE ILLUMINATA

Nel mese di ottobre la Villa d'Este sarà illuminata nei giorni 2 e 3 dalle ore 20,30 alle 23,30. Biglietto di ingresso: L.500 (festivi) - L.600 (feriali).

V A R I E

"Alma Roma" - Associazione di attività culturali - Viale Aventino 79

prima quindicina di ottobre:

Domenica 3 - Prof. Luigi Lotti: "La Via Papalis da Pasquinio a Ponte" - IV itinerario - (appuntamento alle ore 16,30 a Largo Tassoni)

Venerdì 8 - Prof. Luigi Lotti: "Il più bel monumento del gotico flamboyant: Il Tempio di Brou e le singolari vicende di Margherita d'Austria" (appuntamento alle ore 19. Teatro di Via dei Penitenzieri 11 C - Ingresso libero - proiezioni)

Domenica 10 - In collaborazione con il Centro Culturale "Tor Margana", escursione in pullman da gran turismo a Manciano, Saturnia, Farnese e Valentano. Illustrazione a cura del Prof. Luigi Lotti - (Per informazioni: SASMI, Viale Trastevere 60, tel. 503.367 - 506.384 o Centro "Tor Margana", Piazza Margana 34, tel. 478.537).

C O N G R E S S I

Comitato Nazionale Italiano della Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura

Riunioni FAO:

4/8 ottobre - X Sessione del Gruppo FAO per i cereali

(27 dic. 1953)
 - Piano 141, 1953-54

tra Brin gno Vado e C. Colombo, CC PP.
 e per la costruzione della Valle della Caprella.

- Via Calvia

- Stadio ~~ma~~ a S. Callisto

- S. Sebastiano

- Quarto chilometro

- Quarto regio

- Della da Quinte, Carol Rotundo

- Parapente archeologici (FAO)

- della P.A. alla Pata S. Sebastiano
 (proposito ~~costituito~~ a ~~indicare~~ nuova)
 (costituito ~~all'istituto~~ della Mura)

- Porto Canale Rotondo -

- Castello Gaetani (1960)

(da demolire entro

3 giugno 1964)

"piccola di area"

"avallamento"

"istanti" di una "casetta" -

Articolo 21
 Legge Core d'arte

- 25 sett. proposta stadi

1958 seconda istanza PTP.

1959 "Parco Archeologico"

1960 Pubblica d'ente PTP.

~~"Parco Archeologico"~~ -

- 1961 Parere Cons Sup ABA nel PTP.

21 ott. 1951

PR 1931

documenti giuristi

"giuristi cuneo"

- i 150 metri -

1952 Comm. Provinciale

1953 Vini colto
 14 dic.

1954

- febbraio 1954 appello
 marzo 1954 imposta braccia (cappaci)
 proposta di legge in legge
 aprile 1954 Comm. P.T.P.
 9 marzo SPQR sospese contribuzioni

1955

- 1955 Proposta di esproprio 2521 ettari

nov. 1955 prima istanza PTP.